

Memoria della B. V. Maria di Lourdes (vigilia)
Visita Pastorale (Città Studi-Lambrate-Venezia)
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Milano, Parrocchia san Vincenzo de' Paoli
10 febbraio 2022

Il segno, la domanda, la presenza

1. Per metterlo alla prova

Il pensiero scettico è un pensiero triste, è un pensiero presuntuoso. Ritiene che il segno più alto dell'intelligenza sia di non credere a niente. Ritiene che il pensiero più interessante sia quello che rinuncia a pensare e si riduce a calcolare. La rivelazione della verità non è di grande interesse. Interessa invece vedere un segno, cioè che la verità si riveli utile a qualche cosa, che soddisfi la curiosità.

Gesù attraversa le città circondato da scetticismo. La Chiesa abita in città circondata da scetticismo.

La mettono alla prova: in che cosa ti rendi utile? Come ti permetti di disturbare la nostra disperazione? Perché continui a criticare il nostro individualismo?

Di fronte all'antipatia del contesto, la Chiesa è tentata di chiudersi per sentirsi rassicurata dal rimanere con quelli che sono d'accordo a esprimere disprezzo e condanna per il mondo ostile; è tentata di farsi accettare accondiscendendo a compromessi e omologazione.

2. La visita pastorale.

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Ma ora si compie nella semplicità di un incontro fraterno: voi mi siete cari. Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: “voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia, ma nella comunità diocesana, nella sua articolazione decanale. Ogni parrocchia trae vantaggio dalla pastorale di insieme a livello decanale, in questo decanato che si è evoluto, che si è ampliato e che si dovrà articolare, che accoglie parroci di recente destinazione, che accoglie cristiani provenienti da altre parti del mondo e li sente fratelli e sorelle. Ogni parrocchia e decanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. E la Diocesi ha bisogno di ogni parrocchia, si arricchisce di ogni esperienza e competenza locali”. La forte caratterizzazione della presenza del movimento di Comunione e Liberazione è un arricchimento per questa parrocchia. Rischia di diventare un isolamento. Far parte della Chiesa diocesana è una ricchezza e una responsabilità.

La visita pastorale è l’occasione per ascoltare la Parola di Dio e interpretarla come messaggio per noi, oggi.

3. La presenza che salva.

Quali indicazioni offre il Vangelo che abbiamo ascoltato per orientare il cammino della Chiesa e di questa parrocchia in questa Chiesa e in questa città?

3.1. Non un segno, la presenza.

La risposta di Gesù che si sottrae alla sfida del pensiero scettico suggerisce la via che la Chiesa è chiamata a percorrere. La Chiesa, come Gesù, non è chiamata a esibire un segno per farci accettare, un miracolo per stupire, qualche impresa clamorosa per attirare l’attenzione. Piuttosto la Chiesa è il segno della presenza scomoda, misericordiosa, fiduciosa del mistero che salva. Il nostro segno è la croce. Il segno della Chiesa è l’annuncio della parola che salva, che illumina le tenebre che desiderano lasciarsi illuminare. I discepoli di Gesù sono presenti nel mondo non per farsi notare per qualche cosa di clamoroso, ma per servire, condividere, inquietare, orientare il cammino dei fratelli e delle sorelle sulla via della speranza.

3.2. Essere una inquietudine.

La presenza di Gesù non è una garanzia, ma una inquietudine. I discepoli sono preoccupati perché non hanno preso il pane. Il dialogo con Gesù è la domanda che invita a interrogarsi sul mistero. I discepoli vogliono garanzie, Gesù offre l'invito all'inquietudine per un percorso di fede.

3.3. Liberati.

La fede è principio di libertà: non la ricchezza rassicura, non la povertà spaventa, ma la fiducia in Dio rende liberi.

Presenti

Inquieti

Liberi